



# PROVINCIA *di* BENEVENTO

## COPIA

### DEL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 31/10/2022

**Oggetto:** Riforma del Titolo V della Costituzione. Sentenza Corte Costituzionale n. 220/2021. Richiesta al Governo di definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni propedeutica alla c.d. "Autonomia differenziata".

L'anno **duemilaventidue**, addì **trentuno** del mese di **ottobre** alle ore **15:45** presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare, su convocazione del Presidente della Provincia Nino Lombardi, ai sensi dell'art. 4 comma 4 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Provinciale, Protocollo generale n. 23671 del 25/10/2022, ai sensi dell'art. 1, comma 5, della legge 7 aprile 2014, n. 56 e s.m.i., si è riunito, in prima convocazione, il Consiglio Provinciale di Benevento composto dai seguenti componenti:

Componente	Pres.	Ass.
LOMBARDI NINO	Si	
RUGGIERO GIUSEPPE ANTONIO	Si	
BONAVITA RAFFAELE	Si	
CIERVO ALFONSO	Si	
CAPUANO ANTONIO	Si	
DE LONGIS RAFFAELE		Si

Componente	Pres.	Ass.
IANNACE NASCENZIO		Si
LAUDANNA ANTONELLO	Si	
PANUNZIO UMBERTO	Si	
CATAUDO CLAUDIO		Si
DE VIZIO NICOLA	Si	

**Presiede il Presidente della Provincia Nino Lombardi.**

**Partecipa il VICE SEGRETARIO GENERALE Dott.ssa Libera Del Grosso.**

**Effettuato l'appello da parte del VICE SEGRETARIO GENERALE risultano presenti n. 8 componenti ed assenti n. 3 componenti.**

**La seduta è valida.**

## IL CONSIGLIO PROVINCIALE

**Vista** l'allegata proposta (**Allegato Sub 1**) di deliberazione concernente *Riforma del Titolo V della Costituzione. Sentenza Corte Costituzionale n.220/2021. Richiesta al Governo di definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni propedeutica alla c.d. "Autonomia differenziata"*;

### **Sentiti gli interventi del:**

- **Presidente** che relaziona sull'argomento sottolineando che questo deliberato lo ha richiesto l' UNCEM, UPI e ANCI e ci sembra doveroso sottolineare che da tale autonomia differenziata potrebbe emergere una sperequazione a favore delle regioni del nord e a tutto svantaggio delle Regioni del sud;
- Dei Consiglieri **Ruggiero, Ciervo, Bonavita** i quali con diverse considerazioni concordano sulla relazione del Presidente;
- del **Presidente** che conclude ponendo ai voti la proposta di deliberazione;

**Tenuto conto** della portata formidabile e devastante di un provvedimento legislativo che, come quello prefigurato dal Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie del Governo Draghi, avrebbe sul Mezzogiorno in termini di mancata perequazione della spesa pubblica per i servizi essenziali, già oggi assai deficitari;

**Tenuto conto** delle particolari condizioni critiche, testimoniate da tutti gli indicatori socio-economici, delle aree interne meridionali in quanto afflitte dallo spopolamento, dalla denatalità, dalla desertificazione sociale, come peraltro testimoniato dal III Forum degli Amministratori Locali indetto su idea dell'Arcivescovo Metropolita di Benevento, a Benevento il 30 e 31 agosto, presso il Centro "La Pace", dalla Conferenza Episcopale Italiana e su impulso e determinazione di Papa Bergoglio con la Pastorale delle Aree Interne e la partecipazione dei Vescovi provenienti dalla Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise, Abruzzo, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna e Piemonte;

**Preso atto** che il Forum degli Amministratori Locali del 2022 si è concluso con un documento che non lascia adito a dubbi sulla crisi delle aree interne e sulle misure governative in discussione, in particolare nel passo che recita: «L'Autonomia differenziata danneggia il Sud e l'Italia»: questo il monito dei 30 Vescovi di 12 Regioni che non hanno esitato a denunciare il pericolo insito nel provvedimento governativo che finirà con l'accrescere le già troppo gravi disequaglianze territoriali. I Vescovi hanno chiesto «alla politica interventi seri, concreti, intelligenti, ispirati da una progettualità prospettica, non viziata da angusti interessi o tornaconti elettorali»;

### **Viste** le Deliberazioni del Consiglio Provinciale:

- ❖ n. 16 del 13.09.2022: "Approvazione definitiva Bilancio Consuntivo e suoi allegati – DCP 12 del 07.09.2022 – anno 2021";
- ❖ n. 17 del 13.09.2022: "Approvazione definitiva del DUP – DCP 13 del 07.09.2022 e suoi allegati per il triennio 2022/2024";
- ❖ n. 18 del 13.09.2022 "Approvazione definitiva del Bilancio di Previsione – DCP 14 del 07.09.2022 e suoi allegati per il triennio 2022/2024";
- ❖ n. 19 del 13.09.2022 "Ratifica della variazione urgente al DUP 2022/2024 ed al bilancio di previsione 2022/2024 – DP 200 del 18.08.2022 Art.175, comma 4 del TUEL;

**Richiamata** la Deliberazione Presidenziale n. 23 del 11.02.2022 avente ad oggetto “Approvazione piano della performance provvisorio anno 2022 - Assegnazione P.E.G. provvisorio e obiettivi mantenimento anno 2022” e dato atto che è in corso di approvazione il Piano della Performance definitivo annualità 2022/2024;

**Acquisito** sulla presente delibera il parere di regolarità tecnica ed **acquisito** il parere di regolarità contabile per quanto concerne i rapporti finanziari ex art 8 dello schema di convezione ai sensi degli artt. 49 e 147/bis, co. 1 del d.lgs. 18.08.2000, n. 267 e s.m.i.;

**Visto** lo Statuto della Provincia di Benevento;

**Visto** il T.U. Enti Locali n. 267/2000;

**Uditi** gli interventi dei Consiglieri iscritti a parlare come da resoconto verbale (**Allegato sub 2**);

**CON VOTAZIONE RESA PER ALZATA DI MANO**

- **FAVOREVOLI UNANIMI**

**Su n. 8 Consiglieri presenti e votanti (n. 3 assenti Consiglieri Cataudo, De Longis e Iannace)**

<b>DELIBERA</b>
-----------------

**Per i motivi espressi in narrativa e che formano parte integrale e sostanziale del presente dispositivo:**

- 1) **DI FARE VOTI** al Governo, al Parlamento della Repubblica, alle Regioni a Statuto ordinario e a Statuto speciale, alla Conferenza Stato-Regioni, all'ANCE, all'UPI e all'UNCCEM affinché le norme attuative del riformato Titolo V della Costituzione in materia di cosiddetta “*Autonomia differenziata*” tengano conto delle conseguenze sicuramente dannose per il Sud e per l'Italia in mancanza della definizione equa, come richiesto dalla Corte Costituzionale con la Sentenza n. 220/2021 dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), capace di offrire garanzie minime per rendere effettivi i diritti sociali e civili, costituenti la condizione imprescindibile per uno svolgimento leale e trasparente dei rapporti finanziari fra lo Stato e le autonomie territoriali.
- 2) **DI AFFERMARE** che la concessione da parte dello Stato centrale alle Regioni del Nord della quasi totalità del gettito fiscale raccolto in quei territori contribuirebbe ad accrescere in maniera esponenziale le disuguaglianze territoriali nonché le condizioni critiche, testimoniate da tutti gli indicatori socio-economici, delle aree interne meridionali già afflitte dallo spopolamento, dalla denatalità, dalla desertificazione sociale.
- 3) **DI TRASMETTERE** la presente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Parlamento della Repubblica, alle Regioni a Statuto ordinario e a Statuto speciale, alla Conferenza Stato-Regioni, all'ANCE, all'UPI e all'UNCCEM.

ALLEGATO RESOCONTO STENOGRAFICO  
CONSIGLIO PROVINCIALE 31 OTTOBRE 2022  
*Aula Consiliare – Rocca dei Rettori*

**Presidente Nino LOMBARDI** - *Presidente della Provincia di Benevento*

Punto 5, ultimo punto all'O.G.: "RIFORMA DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE. SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE N. 220/2021. RICHIESTA AL GOVERNO DI DEFINIZIONE DEI LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI PROPEDEUTICA ALLA C.D. "AUTONOMIA DIFFERENZIATA"". A noi questo deliberato ce lo ha richiesto l'UNCHEM, ce lo ha chiesto l'UPI, ce lo ha chiesto l'ANCI e ci sembrava doveroso sottolineare dei principi che loro raccomandano, sul tema dell'autonomia differenziata, richiamando quelli che sono i livelli essenziali delle prestazioni per garantire diritti sociali e civili a tutti e nello stesso tempo, poi, alla fine deliberano "concessione a favore di Regioni del Nord (ne vedo elencate tre, però facciamo una verifica) precisamente l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto per l'applicazione dell'autonomia differenziata". Non credo che noi ci dobbiamo dilungare più di tanto, ma se alla fine dovesse emergere questa sperequazione e non venisse sottolineato il principio di sussidiarietà, è bello dire "*L'autonomia differenziata io la gestisco nell'ambito della mia Regione*" però, nel tempo, comprendiamo pure gli investimenti produttivi che sono stati realizzati e favoriti nelle Regioni del centro-nord e invece quello che è stato investito nella parte del Mezzogiorno d'Italia: quindi noi andremmo ad essere danneggiati ulteriormente. E poi per un principio, io dico proprio di diritto civile, di diritto sociale, di uguaglianza: ma perché la sanità, come la scuola, dovrebbe tenere un livello di eccellenza in una regione del Nord e non del Sud? In particolare se parliamo di sanità! Mi sembra davvero indecoroso solamente parlarne e commentarla. A noi l'ANCI, l'UPI e l'UNCHEM ce lo hanno chiesto, ci sembra doveroso sottolineare questo aspetto affinché il Governo possa ragionare in termini di "sussidiarietà" su tutto il territorio. Anche perché noi questa sperequazione la viviamo a livello regionale tra area interna ed area costiera e già subiamo in termini di investimenti, di infrastrutture... perché c'è la desertificazione? È perché non c'è investimento sulla mobilità, sulle strade, sul tessuto produttivo. Voglio dire: queste cose noi già le viviamo nell'ambito regionale, immaginate se anche a livello nazionale dobbiamo subire questo ulteriore danno! E poi, veniamo sempre additati... come oggi, con lo strumento che salvaguarda l'inclusione sociale da un punto di vista del reddito, che è il reddito di cittadinanza. Ma non è così. Noi siamo visti, voglio dire, sempre come area assistita invece di essere area dove si pone lì attenzione per la crescita: noi vogliamo crescere, vogliamo investimenti affinché il nostro tessuto, che è desertificato... perché già c'è un trend, che non

riguarda solo noi: la desertificazione e lo spopolamento c'è pure nelle regioni del Nord, quindi non è che sta toccando solo noi; il vero danno della desertificazione e dello spopolamento, ce lo dobbiamo dire, toccherà vero sì le aree interne, ha toccato è vero le aree del Mezzogiorno, ma ha toccato soprattutto per la conseguenza del contenimento della spesa: perché se nel contenimento tu tagli tutti i servizi essenziali o le istituzioni essenziali, in termini di sanità, di rappresentanza, è inevitabile che ne consegue la desertificazione e lo spopolamento. E poi viviamo in una società prettamente tecnologica, lo vediamo nei nostri piccoli Comuni dove noi viviamo l'esperienza... nel mio Comune, su 3.600 abitanti, c'è una mortalità a 57 e una natalità a 15: e sicuramente non è quello più marginale della provincia di Benevento. Quindi a noi ce lo hanno sottoposto, molti Consigli provinciali lo stanno approvando, se ci sono interventi volentieri passo la parola. Ruggiero.

### **Cons. Giuseppe Antonio RUGGIERO**

Condivido totalmente la sua impostazione sul punto. Soltanto per aggiungere che, come Lei ha detto, lo spopolamento non riguarda solo i nostri paesi, ci sono paesi del Nord della cintura alpina, dove lo spopolamento è più drammatico e tragico rispetto al nostro: esistono ormai intere aree totalmente abbandonate. Questo perché? Perché tutti i cultori dell'idea dell'intervento differenziato, dove dice "*è vero, tu puoi gestire le tue risorse...*", ma come dice lei le nostre risorse sono limitate: se non scatta una solidarietà tra le Regioni e tra i territori, non è possibile avere questo. Va anche detta però una cosa: il territorio della nostra Nazione è talmente diverso, nel senso che si nota uno spopolamento enorme tra l'area appenninica e alpina; la vera problematica, quindi, è che ci sono aree del territorio dove l'investimento non può essere quello ordinario, perché una cosa è investire nel mio comune altra cosa è investire lungo la costiera: se non ci mettiamo in testa che non esiste una differenza tra Nord e Sud ma esiste una differenza tra un'area appenninica e un'area costiera, un'area alpina e un'area della pianura padana: oggettivamente, cioè, è difficile poter creare sviluppo sulla montagna italiana, che siano le Alpi o sia l'Appennino. Questo è il vero dramma di questa Nazione. Non è il Meridione, che con la Puglia non ha nulla da invidiare alla costiera romagnolo o con eccellenze dell'agroalimentare nella zona del salernitano o del napoletano con l'agroalimentare del Nord; il problema è: aree interne marginali degli Appennini e delle Alpi. Queste sono quelle che si sono letteralmente svuotate. Io Le faccio alcuni esempi che non riguardano la nostra regione ma che noi viviamo da vicino: i monti Dauni per esempio, di fianco al Fortore, completamente svuotati mentre si sono riempite le città di Lucera e di Foggia; o gran parte dei paesi del Molise adiacenti al Fortore, dove hanno garantito la crescita per esempio del capoluogo Campobasso: abbiamo cioè delle emigrazioni

interne che vanno sempre dalla parte più difficile orograficamente a quella più semplice. Questa è la vera sfida: non tanto differenziarci tra Nord e Sud, ma fra Appennino e costiera, tra Alpi e pianura padana, perché questo è il vero dramma: la gente va dove ci sono più opportunità di lavoro, dove ci sono più servizi, dove i servizi costano anche poco; anche perché una cosa è realizzare una strada nel Tavoliere o in pianura padana, altra cosa è realizzare una strada sulle nostre montagne, sono due cose completamente diverse. Quindi l'attenzione andrebbe vissuta più su "*Quanto costa 1km di strada in quella zona: costa il 40% in più? Là ci vuole il 40% in più di investimento*", altrimenti le persone abbandonano definitivamente e non tornano più se non abbiamo altro che paesi che stanno invecchiando. Attenzione, noi non abbiamo nemmeno più l'emigrazione, Lei da Faicchio non vede più famiglie andare via: ha semplicemente un trend negativo. Questo trend negativo, sta portando all'estinzione, lentamente: quindi arriveremo ad un punto dove le morti e le nascite inizieranno a riequilibrarsi, perché avremo tante di quelle morti e non c'è ne saranno più, per cui ci sarà un riequilibrio in quella zona. Ma non è che noi non avremo più lo spopolamento: avremo la non abitabilità delle nostre aree! Grazie.

### **Cons. Alfonso CIERVO**

Penso che venga a profilarsi un pensiero unanime su una questione che credo non vada assolutamente sottovalutata; perché di autonomia differenziata si è iniziato a parlare già da qualche anno, soprattutto da parte della Lega e credo che se c'è un impegno, una mobilitazione da parte degli organismi nazionali come l'ANCI, l'Associazione nazionale dei Comuni, l'Unione nazionale delle Province italiane e l'UNCEM, vuol dire che il problema esiste ed il rischio è rappresentato dal fatto che potrà anche ulteriormente evolversi dal punto di vista nazionale con il nuovo Governo. Io penso che questo aspetto deve vedere non solo accomunato l'intero consesso o l'intera provincia di Benevento, ma mi auguro l'Italia intera, perché il problema dell'autonomia differenziata potrà arrecare dei danni seri alla base, alle masse, alle zone interne, al Sud e al Centro-sud e soprattutto a tutte quelle aree più degradate e povere e che rappresentano un presidio territoriale per quelle popolazioni, per quei territori e per quelle terre. Per cui ritengo che questo voto deve essere, non solo un voto contrario, ma un voto consapevole, in un impegno morale, civile ed istituzionale di massa e che debba essere supportato dalla stragrande maggioranza delle popolazioni, perché questo è un problema serio e mi auguro che nessuno voglia incidere più di tanto, oltre la Lega, perché diversamente sarà un problema per le future generazioni. Ecco, io invito veramente alla espressione non solo di un voto unanime ma consapevole del grave rischio che la Nazione può correre.

## **Presidente Nino LOMBARDI**

Consigliere Bonavita.

### **Cons. Raffaele BONAVIDA**

Giusto due parole perché questo è un argomento su cui è anche facile fare retorica, però poi nella realtà è un argomento abbastanza complesso perché poi quello che genererà l'autonomia differenziata, inciderà poi sulla vita di ognuno di noi. Oggi l'autonomia differenziata teoricamente già esiste; è stata bloccata per un motivo: non sono stati definiti i livelli essenziali di prestazioni. Non sono stati definiti i livelli essenziali di prestazioni perché si è scoperto, cominciando a prendere i primi numeri, che i Comuni del Meridione in realtà fino adesso, fino ad ora, hanno ricevuto meno fondi di quelli che erano necessari per garantire i livelli minimi di prestazioni. E paradossalmente si è arrivati al punto per cui l'autonomia differenziata, per quelle Regioni che la chiedevano, poteva essere addirittura "un autogol", dove sarebbero stati costretti ad aumentare i trasferimenti nei confronti delle Regioni meridionali proprio perché in realtà questi trasferimenti fino ad ora erano utilizzati secondo quelli che abbiamo sentito chiamare in tutti questi anni "fabbisogni standard". Che sono dei sistemi di calcolo che utilizzavano il principio della "spesa storica", quindi la cosa più ingiusta che poteva esistere dal punto di vista di un amministratore, per cui se io provenivo da un Comune ricco, che aveva capacità impositiva sulla mia cittadinanza e quindi avevo la possibilità di investire dei fondi, paradossalmente, ricevevo più fondi da parte dello Stato. Poi dopo è arrivata la crisi del 2010 ed i Comuni sono stati i primi Enti a contribuire al contenimento della spesa pubblica, anche se non erano quelli che avevano poi causato il debito pubblico; nonostante il metodo che c'era una volta delle somme finanziate a piè di lista, nonostante questo, non era lì che era presente il debito pubblico italiano. E paradossalmente abbiamo creato un fondo perequativo nazionale, il Fondo di solidarietà comunale, che è un fondo ad oggi orizzontale: perché ad eccezione delle ultime leggi di bilancio (l'ultima del Governo Conte e l'ultima del Governo Draghi) il Fondo di solidarietà comunale è finanziato esclusivamente dai Comuni quindi, in realtà, non c'è quel principio per cui lo Stato con la fiscalità generale cerca d'investire nei territori che sono più poveri ma, paradossalmente, prende dagli stessi Comuni e li trasferisce all'interno dei Comuni stessi: sarebbe l'aliquota che si paga sull'Imu, sugli immobili categoria D, al 7,5×1000, quella quota lì va a finire all'interno del calderone del Fondo di solidarietà comunale e quindi, in realtà, lo Stato non mette nemmeno un euro per i Comuni ma sono gli stessi Comuni che si autofinanziano. Tra l'altro, anche la quota di ristoro Tasi che lo Stato avrebbe dovuto riconoscere, con il passare degli anni è stata

dimezzata, e quindi è stato un altro metodo contributivo per partecipare alle casse dello Stato.

Ora noi possiamo fare una battaglia, dobbiamo farla, e semmai nell'andare ad incidere sui criteri di determinazioni dei livelli minimi, perché su quella strada andiamo; però io credo che bisognerebbe partire *a monte*, sul concetto stesso di "autonomia differenziata": perché poi se vogliamo parlare di uno Stato, la presidente attuale del Consiglio parla di Nazione, chiamiamola Nazione non è un problema, o siamo uniti o non siamo uno Stato, non siamo una Nazione. Se siamo convinti, se ci convinciamo che una Regione, un territorio, solamente perché è più ricco non deve contribuire a quella che è l'economia di un intero stato, allora non andiamo da nessuna parte: si rompe il rapporto sociale, si rompe la tenuta sociale. Tra l'altro -e chiudo con questo passaggio perché poi questi sono aspetti fondamentali della vicenda- della autonomia differenziata, inizialmente le regioni Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia avevano chiesto di prendere tutte le funzioni che era possibile prendere dallo Stato... (tra l'altro Vi informo che per 10 anni loro prenderanno dei fondi aggiuntivi per prendersi queste funzioni, poi dopo arriveremo all'undicesimo e troveranno il modo per farlo durare per sempre: per cui costerà ancora alle casse dello Stato la loro autonomia differenziata) al di là di questo hanno deciso però che l'istruzione non volevano prenderla, perché non è passato il rinnovo contrattuale dei docenti e nessuno vuole accollarsi questa spesa: quindi è giusto accollarla sulle spalle di tutti quanti. E allora se questi sono i principi egoistici che spingono l'autonomia differenziata, va fermata sul nascere, al di là di quelli che possono essere i Lep o i fabbisogni standard o tutti i discorsi che vogliamo fare. Perché se autonomia differenziata deve esistere, nel senso che una Regione può essere più autonoma in alcune decisioni, io penso che già la riforma del Titolo V abbia fatto abbastanza, anzi forse sarebbe il caso che s'incominciasse a pensare a fare qualche passo indietro, cominciare a dare alcune funzioni allo Stato per garantire -quello che il Presidente prima diceva- una "pari dignità" a livello di sanità...

**Cons. Antonio CAPUANO**

Ad iniziare dalla Sanità.

**Cons. Raffaele BONAVITA**

Esatto, è il primo settore.

**Cons. Umberto PANUNZIO**

Bisognava approvare i referendum di Renzi; purtroppo, noi del Meridione in maggioranza li abbiamo bocciati e questo è.

**Cons. Raffaele BONAVITA**

E purtroppo, mi ritrovo con tutti i discorsi che sono stati fatti...

**Presidente Nino LOMBARDI**



Se passavano i referendum di Renzi, noi qua nemmeno ci stavamo!

**Cons. Raffaele BONAVITA**

...perché poi la realtà è questa, come Lei sarà benissimo: ad Apice, un Comune diciamo medio-grande, non abbiamo più la pediatria, probabilmente tra poco non avremo più la Guardia medica, non abbiamo più il dottore di famiglia a tempo pieno... (ne abbiamo di meno e quelli che ci sono vengono solo due giorni a settimana e, quando ci si va, c'è una fila che non finisce mai per cui le persone preferiscono non aspettare e magari non curarsi, pensando mi passa quello che ho). Ecco è questo quello che ci fa tornare indietro. E se noi viviamo questo arretramento, viviamo questo continuo tornare indietro, che poi nemmeno lo è perché negli anni addietro c'erano più servizi rispetto a quelli che ci sono oggi, però se ci abituiamo a questa rinuncia dei nostri diritti, sarà la tenuta democratica di questo Paese ad essere veramente, veramente in difficoltà.

**Presidente Nino LOMBARDI**

Benissimo, ringrazio il consigliere Bonavita per la puntualità su argomentazioni che noi tutti condividiamo, ne abbiamo ascoltate tante, sicuramente da un punto di vista politico questo ci fa comprendere che non c'è più l'autorevolezza della rappresentanza, della massima istituzione; perché se la massima istituzione politica per popolarità guarda all'economia per far guidare i processi, e l'economia guarda alla tecnologia, i processi non li governa più la politica: è questa la vera debolezza a cui noi abbiamo assistito. Ed è per questo che noi dobbiamo rivendicare, almeno noi Enti e i livelli istituzionali che rappresentiamo, che a mio e a nostro avviso, gli ultimi sono i Comuni se non la Provincia, che è l'istituzione più immediata ai Comuni in rappresentanza anche di una programmazione presso la Regione, ed anche questo in controtendenza. Oggi le Regioni fanno tutto, si spingono oltre: vogliono fare più gestione che programmazione, che dovrebbe essere demandata a delle istituzioni come la Provincia o come i Comuni. Quindi, voglio dire, se queste sono le istituzioni che noi crediamo maggiormente si interfacciano col territorio, un sindaco o anche una Provincia sono quelli che incrociano lo sguardo di sofferenza della gente, io dico che gli altri livelli istituzionali, non ne sentono neanche la necessità -ce lo possiamo dire? Con questa legge elettorale, noi ci siamo illusi di aver votato, ma hanno votato loro per noi: questa è anche una tristezza sul profilo della rappresentanza... io non è che voglio spingere su questo (magari non lo registriamo, ci sono ancora i giornalisti ma non fa nulla) perché non ci fa onore, ma ci sentiamo, in maniera corale, di sottolineare questo aspetto. Ebbene, lo abbiamo detto, noi ci auguriamo che questo livello istituzionale dei Comuni e delle Province riescano a tenere la tenuta sociale: questo lo dico perché sono loro che percepiscono il vero dramma, chi oggi affronta quel ceto medio, quella cellula fondamentale che sono le

famiglie: a loro invece sfugge questo aspetto. Bene, io passerei allora alla votazione, che almeno dagli interventi penso ci sia unanimità per quanto riguarda la proposta numero 5. Favorevoli?

**Dott.ssa Libera DEL GROSSO – *Segretario della seduta***

Unanimità.

**Presidente Nino LOMBARDI**

Prima di salutarVi e ringraziarVi per l'approvazione degli argomenti all'O.d.G., in particolare il consolidato che libera delle attività dal punto di vista gestionale, Vi voglio brevemente "comunicare" degli aspetti, anche perché noi per cultura dobbiamo essere ottimisti, guardare più agli aspetti positivi che invece cadere nel "*auspichiamo...*": queste sono passività, è bene comunicare le cose che riusciamo a produrre. E devo dire, anche con gioia, apprendiamo che importanti infrastrutture del nostro territorio quest'anno finalmente, non sono andate solo a gara, ma la fondovalle Isclero tra un po' inizierà i lavori; lo stesso vale per la fondovalle Vitulanese, si è chiuso un altro capitolo difficile e ci sarà l'indizione di gara tra qualche settimana-dieci giorni; la prossima settimana, ci sarà anche la indizione di gara per la Foiano- Fortorina che mi sembra siano 30 milioni di euro. Complessivamente, ci sarà una ricaduta di più di 100milioni di euro sul nostro territorio di infrastrutture che vanno proprio ad incrociare cosa? Quelle aree più marginali della nostra provincia. Lo stesso vale per l'edilizia scolastica e vale per la viabilità. Però voglio comunicare, così come ho detto prima, l'unico aspetto che deve essere superato con qualche provvedimento è l'incidenza dei nuovi costi: si pensava ad una incidenza del 20%, mentre qui andiamo quasi a rasentare il 35-40% e, aggiungo, ci sono opere che possono anche essere comprese come la viabilità, anche se neanche questo è giusto, ma opere come un edificio scolastico non è che puoi realizzare il 65%: la funzionalità la ritrovi con la completezza dell'opera. Quindi noi ci auguriamo che con provvedimenti, non solo regionali ma anche o di Governo, ci sarà un finanziamento di queste somme integrative per poter realizzare opere davvero importanti per la nostra provincia. E poi da qui a breve, io mi auguro entro dicembre, di chiudere anche il Contratto istituzionale di sviluppo: guardate –e la mia non è una percezione ma una realtà- gli istituti che avranno l'attenzione di importanti finanziamenti, saranno i Contratti istituzionali di sviluppo, che comprendono l'intero territorio quindi non sono di area o di valle, ma sono del territorio della provincia di Benevento. Lavoriamo per questo, perché è lì che incroceremo aspetti di ricadute significative per il nostro territorio. Così come per le partecipate: io chiederò una ricognizione, attraverso il controllo analogo, attraverso anche i dirigenti, delle ultime relazioni inviate anche alla Corte dei Conti.

Noi non vogliamo che, mentre con il bilancio della Provincia cerchiamo di tirare diritto anche ora col completamento e la ridefinizione dei concorsi, quindi più risorse umane per poter realizzare programmazione e curarne gli effetti di ricaduta, io dico: le partecipate devono vivere nella misura in cui producono per l'Ente. Io non ho mai criminalizzato questi importanti istituti, sappiamo che a livello nazionale vengono sostituiti dalle fondazioni: tutta la parte culturale, su tutto il territorio nazionale (abbiamo fatto una call con tutti i presidente delle Province) la gestiscono le fondazioni, che non sono diverse dalle nostre partecipate; però una ricognizione va fatta, le partecipate che producono, che tengono la tenuta... (anche perché noi ne dichiariamo la "indispensabilità") diversamente, se ce ne fosse qualcuna che praticamente erode solo fondi dal nostro Bilancio, io credo che non sarà solo la mia ma la nostra condivisione, avvieremo anche una fase di liquidazione: lo anticipo a questo Consiglio provinciale, lo condividiamo insieme e pertanto Vi farò sapere in merito.

L'altro aspetto importante, è vero che non è una nostra competenza ma tocca il nostro Bilancio: il ciclo rifiuti. Io mi auguro che l'ATO rifiuti arrivi ad una pronta approvazione del Piano industriale, perché questo consente anche di poter accedere ai fondi del Contratto istituzionale del ciclo integrato e per la depurazione pure del ciclo, mi dicevano in Regione che se non dovessero verificarsi, avvieranno la procedura di commissariamento. Perché dico questo? Non è che dobbiamo entrare in quella che è la competenza specifica dell'ATO, però noi continuiamo a gestire, passivamente, quella che è l'attenzione sulla gestione *post mortem* delle discariche, che va ad incidere sul piano Tari di ogni Comune e, quindi, sui nostri cittadini; a me non mi sembra assolutamente giusto tutto questo, per cui non appena l'ATO approva il Piano industriale noi avvieremo, per quanto di competenza, anche il trasferimento di quella che è la gestione delle discariche *post mortem* che per noi oggi rappresentano solo un costo. Grazie.

Fine dei lavori h 16:50.



Giuseppe Chiusolo  
Giannini & Paroli  
di Giuseppe Chiusolo

**COPIA Deliberazione del Consiglio Provinciale di Benevento n. 29 del 31/10/2022**

*Letto, confermato e sottoscritto*

**Il Presidente**  
**f.to Nino Lombardi**

---

**II VICE SEGRETARIO GENERALE**  
**f.to Dott.ssa Libera Del Grosso**

---

---

**Si attesta che:**

- ✓ **è divenuta esecutiva in data 14/11/2022 decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione, ai sensi dell'art.134, comma 3, del D.Lgs.vo n.267 del 18.8.2000.**
- ✓ **se ne dispone la pubblicazione all'Albo Pretorio online.**
- **la presente deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile in data \_\_\_\_\_ ai sensi dell'art.134, comma 4, del D.Lgs.vo n.267 dell' 8/8/2000.**

**II VICE SEGRETARIO GENERALE**  
**f.to Dott.ssa Libera Del Grosso**

---

=====

**Copia conforme all'originale agli Atti per uso amministrativo 31/10/2022**

**II VICE SEGRETARIO GENERALE**  
**f.to Dott.ssa Libera Del Grosso**

---